

LA SPEZIA L'EDIZIONE RINNOVATA SI SVOLGERÀ L'8 E 9 MAGGIO

Un'opera di Mirco Baricchi per il "Premio Exodus"

LA NOSTRA città è conosciuta come Porta di Sion ed è annoverata nell'Elenco dei Giusti. All'indomani della Seconda Guerra mondiale, infatti, pur stremata dai bombardamenti, Spezia fu al centro di una formidabile gara di solidarietà alle migliaia di profughi ebrei provenienti dai campi di sterminio che, attraverso la partenza delle navi Fede, Fenice ed Exodus, riuscirono faticosamente a riconquistare la terra di Israele. Tale episodio ha fatto ottenere la Medaglia d'Oro al Valore Civile, conferita il 25 aprile 2006 alla città dal Presidente della Repubblica, mentre fin dal 2000, l'evento viene celebrato con il 'Premio Exodus' che quest'anno, in un'edizione completamente rinnovata, va in scena l'8 e il 9 maggio. A ricevere il Premio Exodus 2014 sarà il kibbutz Ramot Menashe, nato nel luglio 1948, subito dopo l'indipendenza di Israele e i cui 64 fondatori, sopravvissuti all'Olocausto in Polonia, emigrarono in Italia nel 1946, in particolare alla Spezia da dove partirono alla volta della Palestina l'8 maggio. I rappresentanti del kibbutz riceveranno, oltre la consueta targa, anche

un'opera d'arte realizzata dall'artista Mirco Baricchi. Il maestro spezzino già in altre occasioni, ha donato delle sue creazioni per eventi di questo tipo. Ma come è nata questa particolare opera? «Quando mi viene commissionato qualcosa - dichiara Baricchi -, il rischio, per noi artisti, è quello di snaturare lo stile personale, impegnati nella ricerca di illustrare in maniera esaustiva il tema richiesto. In questo caso, il quadro ha, però, una doppia data, 2012 e 2014: ho così ritoccato una mia passata creazione, che si 'sposava' perfettamente con la natura dell'appuntamento». Baricchi ama illustrare cose in maniera molto minimale, bianco su bianco, con delle scritte significative. E questo è il quadro, di forma quadrata con lato di 80 centimetri, che l'artista spezzino ora residente a Vicenza, ha voluto creare. «Vi sono degli andamenti orizzontali che dividono in due l'opera. Il mare è protagonista e, come in altre mie realizzazioni, è presente un 'portale' che fa da congiunzione a

due realtà diverse». Vorrebbe tanto essere presente alla cerimonia, Baricchi, ma preferirebbe, in quel contesto, non dover 'raccontare' la sua opera. «Per non cadere nella retorica». Sicuramente, la simbologia è chiara e l'aggiunta della data dell'evento, fissa il tutto nella storia. «Una storia veramente accaduta ha sempre una base di 'finzione'. Come se queste persone che hanno compiuto questo viaggio drammatico, fossero all'interno di una storia e un'avventura migliore». E dunque, con una stratificazione straordinaria di pochi colori e molte sfumature, ecco i bianchi su bianchi, i grigi 'sporchi', gli ocra, per un'opera che pare minimale, ma esprime con forza, una storia importante.

Marco Magi



ARTE Mirco Baricchi e la sua opera per il kibbutz Ramot Menashe



Peso: 36%